

qb 1

28.02.02

teoria in pillole da un'idea del prof. Roberto Masiero

- *Tempus fugit* qb dovrebbe essere più o meno settimanale, ma le novità incalzano. Le istruzioni per l'uso sono:
 - qb raccoglie gli appunti, le idee, l'eco della stampa di ogni destinatario: non è necessario che gli interventi siano formalizzati;
 - ogni destinatario può preparare un proprio numero di qb. E' sufficiente:
 - usare la testata allegata, eventualmente personalizzata con un proprio colore;
 - chiedere al paron (the master), che sono io, il numero qb;
 - non superare un numero di kb accessibile a tutti . Propongo 300 kb. Idee più grandi (se esistono?) dovrebbero essere suddivise in più numeri.
 - tutti i destinatari riceveranno tutto, domande e risposte. Si richiedono risposte perfino documentate e non moralistiche. Giudizi di buono e cattivo verranno censurati dal paron (the master), che sono io.
 - E' obbligatorio l'uso di due colori. E' gradita in ogni numero un'immagine.

cp

01. Noi aderiamo al programma: "Spostate le idee, non le persone". (Motto popolare pendolare)

L'idea di un giornale web è vecchia. In allegato trovate l'abstract di una proposta del L. mila. Nasce da alcune considerazioni ovvie:

- troppa parte della nostra vita è passata inutilmente in treno o in auto;
- i nostri spostamenti aumentano l'entropia generale ed accelerano la fine dell'universo;
- quando uno può, l'altro non c'è. Salvo che in alcuni casi fisiologicamente determinati, piuttosto rari, conviene affidarsi a mezzi freddi (a risposta differita) per far progredire il go.

02. La bibbia in una mano, il quotidiano nell'altra. (card. Martini)

Il cardinale, famoso per la sua ritrosia nei party, centra il rapporto tra classici ed attualità: sogna essere radicati nella tradizione, ma contemporaneamente aprirsi al massimo non solo al nuovo, ma all'oggi, per dare risposte che si combinino esattamente alle emozioni che ci circonda.

qb
1

28.02.02

teoria in pillole
da un'idea del
prof. Roberto Masiero



ve@rchi.news
PROPOSTA PER UNA RIVISTA WEB
DEL DPA
claudio panerari e roberto grossa.
05.02.2000

SOMMARIO

1. Obiettivi

- L'opportunità di una rivista web del DPA nasce dal bisogno di diffondere le idee che si sviluppano nella scuola e di iniziare ad esplorare un mezzo, che promette di abbattere le barriere della distribuzione e di interagire con i destinatari.
- Il **web** attualmente è inadeguato rispetto alle promesse: è lento, costoso, confuso. Il primo obiettivo per una rivista **web** consiste nel rovesciare in positivo gli elementi negativi della rete:
 - rendere l'utente un lettore fedele, assicurando un aggiornamento frequente del sito e cercando l'utente;
 - permettere all'utente la navigazione tra siti di contenuto analogo ed incentivare lo scambio di opinioni.
- Gli utenti vanno individuati anzitutto tra i neolaureati. Accanto ad essi, è scontato l'interesse degli studenti e tutto da conquistare quello degli architetti professionalmente attivi.
- L'area principale a cui il messaggio è rivolto è il nord-est italiano, che costituisce il bacino naturale di Venezia, filtrando per essa le esperienze internazionali e proponendone i problemi e le soluzioni alla cultura architettonica italiana ed europea.

2. Forma

- Una rivista web deve accettare le limitazioni proprie della rete: i testi devono essere stringati; i testi com-

plici debbono essere presentati come approfondimenti successivi e facoltativi; la forma della pagina ed i caratteri non possono essere impostati in modo definitivo; la quantità di informazioni inviate non può essere eccessiva; i testi principali devono essere tradotti in inglese.

- La rivista dovrebbe uscire ogni mese a scadenze fisse. Questo costringe a: predefinire l'impaginazione, limitare le dimensioni degli interventi, ricorrere alla collaborazione degli autori per la preparazione dei semilavorati, utilizzare costantemente la posta elettronica.

- Ogni numero è costituito di moduli, che possono eventualmente essere raddoppiati:

Mod.1. Progetto: presentazione minuziosa di un progetto
Mod.2. Tema: tre interventi di 3/5 cartelle su un tema teorico
Mod.3. Informazioni sull'attività del dipartimento e dello IUAV;
Mod.4. Forum: gruppo di discussione guidato sui temi presentati.

3. Contenuti

Gli ambiti entro cui individuare i temi da dibattere potrebbero essere:

1. *Scuola*: pubblicazione dei prodotti della scuola e dei prodotti che la scuola ritiene utili;
2. *Nord-est*: compito della scuola evidenziare le questioni latenti nell'area di riferimento. Impostando correttamente il dibattito diventa possibile un rapporto non conflittuale con gli ordini, si evitano dispersioni di energie, si entra in sinergia con gli enti locali; in due parole: si fa politica culturale.
3. *Venezia*: Nella cultura globale del duemila è presumibile una grande attenzione al mito della città e poca attenzione invece per la costruzione della città reale.
4. *L'architettura italiana*: si attende che gli italiani non seguano le mode acriticamente, ma rammentino il valore del rapporto con la storia, dell'edificio fatto per

note

note

durare, della costruzione come impegno civile.

4. Tempi

- Si propone una cadenza mensile (almeno 10 numeri l'anno). Due numeri possono essere più consistenti e proporre più moduli. Un calendario credibile potrebbe essere:

- avvio: 02 ~~apr~~ 2000
- preparazione di 5 numeri: 02 aprile-30 settembre 2000
- uscita 1. numero: ~~ott~~ ottobre 2000

- Si propone per il progetto un programma biennale.

5. Costi

- Prescindendo dal lavoro volontario degli autori e dei redattori e dal lavoro istituzionale dei tecnici del Dipartimento, i costi presumibili (IVA compresa) sono:

A numero L. 960.000.-
Intero programma (biennale) L. ~~3600~~ 3600.000.-

- Le eventuali traduzioni inciderebbero abbastanza pesantemente sui costi (circa L. 30.000 + IVA a cartella)

ve@rchi.news

**PROPOSTA PER UNA RIVISTA WEB
DEL DPA**

claudio panerari e roberto grossa.

05.02.2000

1. Obiettivi

1.1. L'opportunità di dare vita ad una rivista **web** nasce da due bisogni diversi:

- la necessità di rendere pubbliche e diffondere le idee che si sviluppano nella scuola;
- il desiderio di iniziare ad esplorare le potenzialità di un mezzo, che promette di abbattere le barriere della distribuzione e di interagire con i destinatari del messaggio.

1.2. La nostra scuola ha fatto molteplici tentativi per uscire dall'isolamento editoriale a cui la condanna la relativa arretratezza del nord-est italiano (non dimentichiamo che anche ai tempi del massimo splendore, i suoi prodotti venivano pubblicati da editori secondari), ma i risultati sono stati spesso inferiori alle speranze. Viceversa, quando un veneziano riesce a controllare uno strumento di diffusione nazionale ed internazionale, è quasi necessariamente costretto a prendere le distanze dalle sue origini, per non perdere contatto

con la nuova dimensione in cui è inserito (v. Casabella).

1.3. Manca in particolare uno strumento agile, di confezione agevole, con uscite ravvicinate e certe, che permetta di indicare direzioni di ricerca appena abbozzate e consenta di prendere posizione sull'attualità: il braccio necessario di qualsiasi politica culturale. Il DPA non costituisce più il blocco monolitico conosciuto come "la scuola di Venezia" e tuttavia il lavoro comune negli stessi spazi permette di riconoscere un numero limitato di posizioni diverse sul modo di affrontare il progetto, la didattica e la ricerca e sui modi di porsi in relazione con la professione e gli enti pubblici.

1.4. Il Dipartimento possiede già nella rivista **Arch/Int** uno strumento eccellente di affermazione della propria presenza. Nel progetto iniziale **Arch/Int** affiancava, ad una robusta parte monografica, un "Forum" ed un editoriale intesi come luoghi di discussione e di intervento sull'attualità. Negli anni trascorsi dal suo apparire è diventato evidente che le due anime non riescono a fondersi. La parte monografica prevale con i suoi tempi legati alla riflessione ed alla necessità di armonizzare il lavoro di molti autori diversi; l'attualità invece langue ed arriva spesso fuori tempo massimo.

1.5. Utilizzare **iweb** come strumento per arricchire l'offerta di servizi del Dipartimento può essere un'idea da non sottovalutare. Il **web** attualmente è inadeguato rispetto alle promesse: è lento, costoso, confuso. L'accesso ai siti promettenti è spesso casuale ed i dati che se ne riportano sono a volte inutili e quasi sempre incompleti.

1.6. Tuttavia, sono vicini rapidi mutamenti tecnologici: la banda larga consentirà di avvicinarsi molto ad un libro elettronico che sia comparabile nell'uso al libro di carta. Soprattutto, si è scommesso così tanto denaro sul **web**, che i tentativi per trarne qualcosa di utile saranno incessanti e presumibilmente efficaci. Infine, l'interesse per l'oggetto è destinato a sviluppare le sue potenzialità nascoste: nei prossimi anni il nostro modo di comunicare e progettare si modificherà almeno quanto si è trasformato nell'ultimo decennio con l'introduzione del computer nella progettazione.

1.7. Il primo obiettivo per una rivista consiste allora nel rovesciare in positivo gli elementi negativi della rete:

- rendere l'utente un lettore fedele;
- assicurare un aggiornamento frequente e regolare del sito;
- non aspettare la ricerca dell'utente, ma avvisarlo dell'aggiornamento del sito;
- permettere all'utente la navigazione tra siti di contenuto analogo;
- fornire documentazioni brevi ed accu-

note

note

rate;

- incentivare lo scambio di opinioni.

1.8. Il secondo obiettivo consiste nella individuazione degli utenti a cui la rivista si rivolge. Non va dimenticato che i computer collegati alla rete sono ancora prevalentemente localizzati nei luoghi di lavoro, anziché nelle abitazioni, e che le conoscenze tecniche e l'interesse per la rete si concentrano in una fascia d'età ancora ristretta, inferiore ai 30 anni. Per molti motivi, il gruppo di lettori principale dovrebbe essere individuato nei neolaureati (gli ex-allievi): essi sono ancora legati intellettualmente alla scuola, possiedono le nuove tecnologie, hanno bisogno di punti di riferimento, cominciano a "fare opinione" e guideranno la produzione architettonica dei due decenni seguenti. Accanto ai neolaureati, è scontato l'interesse degli studenti e tutto da conquistare quello degli architetti professionalmente attivi.

1.9. Dovrebbe esistere anche un'area principale a cui il messaggio è rivolto. Venezia è stata per lungo tempo l'unica scuola di architettura del nordest italiano ed è tuttora la più grande e la più influente. La rivista dovrebbe rivolgersi in primo luogo a quest'area (che peraltro è sufficientemente vasta) filtrando per essa le esperienze internazionali e proponendone i problemi e le soluzioni alla cultura architettonica italiana ed europea. Questa operazione di in-

termediazione e rimeditazione potrebbe facilitare il dialogo con le associazioni professionali e gli enti pubblici e contemporaneamente potrebbe immettere nel dibattito ed aggregare alle ipotesi veneziane le piccole scuole di architettura sorte recentemente.

2. Forma

2.1. La forma attuale ~~de~~**le b** costringe ad alcune limitazioni inusuali nell'università:

- i testi devono essere stringati, perché i video attuali appesantiscono molto la lettura ed impediscono i rimandi tra punti diversi del testo, che sono normali nella stampa su carta;
- i testi complessi debbono essere presentati come approfondimenti successivi e facoltativi (in sequenza: abstract/testo completo/note);
- la forma della pagina ed i caratteri non possono essere impostati in modo definitivo, ma dipendono dal video e dal computer dell'utente: l'impaginazione segue quindi regole diverse rispetto a quelle dei testi a stampa;
- la quantità di informazioni inviate (soprattutto nelle immagini) non può essere eccessiva, per non allungare troppo il tempo di ricezione; si è quindi costretti a cercare un compromesso tra qualità dell'immagine e capacità delle

linee di comunicazione;
- un sito **web** non è autorevole ed accessibile se non traduce in inglese almeno i testi principali.

2.2. La rivista dovrebbe uscire ogni mese a scadenze fisse. Date le forze disponibili nel Dipartimento, questo obbliga a predefinire largamente il processo di impaginazione, a limitare le dimensioni degli interventi, a ricorrere alla collaborazione degli autori per la preparazione dei semilavorati, ad utilizzare costantemente la posta elettronica.

La rivista potrebbe essere formata da moduli diversi, ognuno dei quali potrebbe essere ripetuto, se l'interesse dei materiali lo rendesse necessario.

2.3. I moduli.

Mod.1. Progetto

Un edificio/progetto viene descritto minuziosamente (con disegni, foto, video e testi); l'edificio/ progetto viene presentato/ criticato da uno o più autori (2-3 cartelle)

Mod.2. Tema

Un tema, anche molto specialistico, viene affrontato da tre interventi, secondo lo schema:

- Tizio afferma;
- Caio propone un secondo punto di vista o

contraddice;
- Sempronio (con autorità) regola;
La dimensione dell'intervento non può superare le 3-5 cartelle e viene accompagnato da 6-10 immagini; testi più lunghi possono essere raggiunti con appositi pulsanti.

Mod.3. Informazioni

- Informazioni sull'attività del dipartimento e dello IUAV;
- Informazioni su siti analoghi in rete;

Mod.4. Forum

I gruppi di discussione sono uno degli elementi di maggior novità e portata democratica della rete. Essi danno il polso degli interessi diffusi degli utenti. E' opportuno quindi che ad essi venga lasciata la maggiore libertà possibile. Interventi di partecipanti autorevoli possono indirizzare discretamente la discussione, assumendo una funzione maieutica analoga a quella dei *tor*.

3. Contenuti

3.1. I contenuti della rivista devono essere strettamente legati agli interessi del pubblico a cui si riferisce. Monitoraggi continui possono permettere di aggiornare il contenuto rispetto ai lettori e/o forzare i lettori verso livelli ed ipotesi diverse.

3.2. Se si assume come primo obiettivo quello di raggiungere e diventare partner dei neolaureati, si possono ipotizzare alcune domande da parte degli utenti:

- quali avanzamenti ha fatto la disciplina dalla mia uscita da scuola?
- quali questioni si dibattono nella scuola e nella cultura architettonica?
- quali risposte danno i miei ex-maestri alle questioni che attualmente affronto?
- posso aggiornarmi con un rapporto ottimale tempi/costi/ benefici?

L'ultima domanda è particolarmente importante ed aprirebbe discorsi complessi sull'attività didattica e di aggiornamento via **web**. Occuperà probabilmente una parte importante dell'attività didattica futura, ma richiede considerazioni diverse.

3.3. Gli ambiti entro cui individuare i temi da dibattere potrebbero essere:

1. Scuola

- Rendere pubblico ciò che si produce nella scuola; va pubblicato inoltre ciò che la scuola ritiene utile, anche se non prodotto nella scuola;

2. Nord-est

- E' compito della scuola evidenziare le questioni latenti nell'area di riferimento: noi veniamo stipendiati a Venezia anche per individuare e cercare risposta ai problemi che nascono in quest'area. Impostando correttamente il dibattito diventa possibile un

rapporto non conflittuale con gli ordini, si evitano dispersioni di energie, si entra in sinergia con gli enti locali; in due parole: si fa politica culturale.

- Nella fase attuale, e finché dura, si partecipa e si viene trainati dal mito positivo del nord-est.

3. Venezia

Prudente deve essere invece l'uso di Venezia come slogan. Venezia esiste nella cultura occidentale del Novecento come mito (da Marinetti a Brodskij) e non come città reale. Non sappiamo come esisterà nella cultura globale del duemila. E' presumibile che continuerà ad esistere una grande attenzione al mito della città e poca attenzione invece per la costruzione della città reale, che nelle sue parti periferiche è del tutto omologa alle altre città.

4. L'architettura italiana

Come pallido fantasma della venerazione per l'architettura romana ancora leggibile in Loos, esiste un altro mito: l'Italia come patria della costruzione corretta. Ci si attende che gli italiani (ed i veneziani) non seguano le mode acriticamente, ma rammentino agli architetti degli altri paesi il valore del rapporto con la storia, dell'edificio fatto per durare, della costruzione come impegno civile.

4. Tempi

4.1. Obiettivo fondamentale della rivista è intervenire sull'attualità e costruire un gruppo di lettori fedeli. Per questo è necessario che abbia una scadenza predeterminata e rispettata per l'uscita (compresa la fissazione di un giorno fisso per la pubblicazione) e che si trasformi in un appuntamento atteso per i lettori. Si dovrà formare una *mailing list* (formata dagli studenti e dai professionisti iscritti agli Ordini che aderiranno) a cui inviare ad ogni uscita una lettera di avviso con l'indice del numero.

4.2. Si propone una cadenza mensile (almeno 10 numeri l'anno). Due numeri possono essere più consistenti e proporre più moduli. Una scadenza periodica ravvicinata obbliga mettere al lavoro molte persone contemporaneamente su più numeri diversi e su temi non deperibili. I numeri o gli articoli sull'attualità si dovrebbero pensare in relazione agli accadimenti, promuovendo eventualmente piccoli seminari di discussione per la messa a punto del numero.

4.3. Un calendario credibile potrebbe essere:

- avvio: 02 aprile 2000
- preparazione di 5 numeri: 02 aprile- 30 settembre 2000
- uscita 1. numero: 01 ottobre 2000

4.4. Si propone per il progetto un programma biennale. Molti motivi consigliano di porre fin da ora un termine, almeno per garantire la necessaria verifica: è pensabile che le modifiche del web, l'usura dell'idea iniziale e l'usura della redazione rendano necessaria una completa ridefinizione del progetto o forse anche la sua cancellazione. Al termine del programma, i materiali pubblicati dovrebbero essere raccolti in un CD-Rom.

4.5. Modo di lavoro

Per la redazione, lavorare in rete significa accettare il principio **"spostate le idee, non le persone"** non solo come principio opportunistico (per evitare chilometri di strada), ma anche per verificare la potenzialità di interattività della rete. La redazione potrebbe riunirsi una volta al mese per inviare in linea il nuovo numero, verificare i numeri in lavorazione e proporre nuovi argomenti. La responsabilità scientifica del numero dovrebbe essere assunta collettivamente dalla redazione, mentre il singolo redattore dovrebbe essere responsabile solo dei contatti con gli autori, della raccolta e del confezionamento dei materiali. Le comunicazioni interne alla redazione (e possibilmente anche quelle con gli autori) dovrebbero essere affidate in primo luogo alla *e-mail* ed al telefono.

Uno sforzo analogo dovrebbe essere richiesto agli autori. I contributi dovrebbero es-

note

sere forniti come semielaborati in rete e gli autori dovrebbero essere disponibili ad accettare il dibattito in rete.

note

5. Costi

5.1. Come ogni cosa ~~ve@rchi.news~~ dei costi, che sono la misura del lavoro impiegato e sempre più diventano anche la misura del valore attribuito dalla società al prodotto. Un prodotto di buona qualità deve necessariamente costare. Vi sono tuttavia delle tecniche per evitare che i costi necessari a costruire un prodotto di buon livello impediscano l'innovazione.

5.2. La prima consiste nel ricorso al lavoro volontario: gli attori si attendono dal loro lavoro benefici non immediatamente monetizzabili (riconoscimento, notorietà) o dalla redditività differita nel tempo (investimento per imparare). L'Università è un luogo tipico in cui il contante scarseggia, ma le onorificenze sono disponibili per tutti. Per di più esiste un'inevitabile offerta di lavoro da parte di studenti e giovani laureati, preparatissimi nel settore elettronico e desiderosi di uscire dall'anonimato. L'unico difetto dell'offerta consiste nell'alto tasso di ricambio: ma è nei fini istituzionali dell'Università addestrare continuamente nuove persone.

5.3. Il secondo metodo consiste nel ricorso ai contributi dell'ente, avvengano essi in denaro, oppure mettendo a disposizione operatori, macchinari, spazi. Il contributo a nuove iniziative del settore disciplinare è istituzionale per l'Università e corrisponde alle iniziative per la diffusione dei prodotti messe in atto nella normale impresa. In quanto non si sovrapponga ed impedisca l'attività centrale della ricerca/didattica ed utilizzi operatori e macchine altrimenti sottoutilizzati, è del tutto legittima e razionale.

5.4. Esiste infine la pubblicità. In un paese di piccole e medie imprese la possibilità di raccogliere con successo pubblicità è elevata, con ritorni soddisfacenti. E' necessario tenere presente alcune cose:

- è essenziale il rispetto dei tempi e dei modi di pubblicazione;
- è essenziale individuare *target* di riferimento: studenti e neolaureati appartengono a due settori diversi: ai primi si vendono oggetti di consumo personali (scarpe da ginnastica e matite), ai secondi semilavorati per la produzione (mattoni, programmi per la dichiarazione IVA) in quantità massicce;
- non è possibile ricorrere alla pubblicità finché si è situati nel *sito* della scuola. E' necessario pensare al sito come ad un incubatore: se l'iniziativa avrà successo, sarà necessario uscire.

note

note

5.5. Una sequenza credibile delle operazioni da effettuare per la costruzione di **ve@rchi.news** la seguente:

attori tipo di lavoro

00.

a. Progettazione di forma e contenuto della rivista,

costruzione di un calendario :

 redazione volontario;

b. Impaginazione e pubblicazione del sito:

 tecnico multimed istituzionale;

01.

a. Programmazione del numero:

 redazione volontario;

b. Contatti con gli autori:

 redazione volontario;

c. Stesura ed invio degli interventi scritti:

 autori volontario;

d. Stesura ed invio delle immagini:

 autori volontario;

 redazione volontario;

 tecnici istituzionale;

02.

a. Verifica, omogeneizzazione e impaginazione:

 redazione volontario;

 tecnico multimed istituzionale;

b. Traduzioni in inglese degli abstract:

 esterno pagato;

c. Impaginazione e lancio:

 redazione volontario;

 tecnico multimed istituzionale;

5.6. Vanno sottolineati:

- la collaborazione da parte degli autori, che devono fornire per quanto possibile i materiali in forma elettronica (anche le immagini);

- l'uso esteso della e-mail per le comunicazioni interne alla redazione e con gli autori;

- la necessità di un piccolo rimborso al redattore incaricato per le spese vive: telefonate, eventuali viaggi, foto.

5.7. Preventivo dei costi per lavori non istituzionali, non volontari.

a numero:

01. rimborso L. 500.000.-

02. spese L. 300.000.-

03. sommano L. 800.000.-

04. IVA L. 160.000.-

05. totale L. 960.000.-

intero programma biennale

06. rivista (n.24 numeri a L. 800.000)

 L. 19.200.000.-

07. CD-Rom L. 3.600.000.-

ve@rchi.news
00.02.05

claudio panerari

	<i>note</i>	<i>note</i>
08. sommano	L. 22.800.000.-	
09. IVA	L. 4.560.000.-	
10. totale	L. 27.360.000.-	

- Le eventuali traduzioni inciderebbero abbastanza pesantemente sui costi (circa L. 30.000 + IVA a cartella) .
- Il Cd-Rom dovrebbe raccogliere i materiali al termine del programma biennale.